

Il Capo dello Stato si rivolge ai partiti di governo e di opposizione in vista del semestre di presidenza italiana Cee

# Cossiga, viene così fino al '91

## Quasi un appello alla solidarietà nazionale

SAN MARINO DAL NOSTRO INVITO

Nessuna crisi di governo nei prossimi sei mesi, è il messaggio del mese di San Marino, dove è arrivato ieri in visita di Stato, il presidente Cossiga. Ha esortato i partiti della maggioranza ad agire con alto senso di responsabilità in vista della presidenza di turno italiana della Cee, che durerà dal primo luglio fino al 31 dicembre.

«Non è opportuno che si limitino l'appello ai partiti di governo. La presidenza della Cee, ha detto, richiede anche un alto senso di responsabilità da parte dell'opposizione». E durante il prossimo semestre, ha aggiunto, sarà necessario affrontare i problemi in modo diverso. «Per quanto possibile», e lo dice come Presidente della Repubblica - «bisognerà ricercare un terreno d'incontro tra maggioranza e opposizione».

Un invito alla solidarietà nazionale? Non proprio. Chiedere una maggiore coerenza tra le posizioni, ha spiegato Cossiga, «non significa nostalgia per forme politiche che, sebbene significhino semplicemente essere consapevoli delle responsabilità politiche di ognuno, che sono dei principi dell'unità nazionale».

Nella prima uscita pubblica dal suo discorso, il presidente della settimana scorsa, in cui aveva criticato la tendenza a costruire verità parallele negli

## SUCCESSIONE

### «Grazie Giulio di non esserti candidato»

SAN MARINO. Il presidente Cossiga, nel corso della visita di Stato nella Repubblica di San Marino, è tornato ieri sul tema della successione al Quirinale. In proposito ha detto di non essere favorevole alla rielezione del Presidente della Repubblica e di essere «grato» ad Andreotti per aver evitato di dire in questi giorni se si considera un candidato o meno a quella carica.

«Giulio è un uomo che non c'è un divieto della candidatura del Presidente in carica. E a distanza di due anni, gli è sembrata una cosa poco corretta nei confronti del Presidente parlare di altre candidature».

«L'ho ringraziato di questo - ha aggiunto Cossiga - ma con quel ringraziamento con cui si rifiuta la tazzina di caffè che gli viene offerta perché ne ha già bevute troppe per cinque anni».

«Tra l'altro il presidente della Repubblica ha affrontato anche l'argomento del semestre bianco, cioè gli ultimi 6 mesi del mandato presidenziale durante i quali il capo dello Stato non può sciogliere il Parlamento. «Se chi lo vuole abolire, ha detto Francesco Cossiga, intende impedire la rielezione del Presidente della Repubblica, io sono favorevole».

Poi, tornando sull'appello all'unità politica, Cossiga ha espresso il suo disprezzo per le polemiche reazioni che aveva suscitato: «Chi si becca, ma si sente». Come dire che chi si sente colpito reagisce attaccando.

E il capo dello Stato ha anche voluto replicare ai critici che lo hanno accusato di eccessive ingerenze nel lavoro del Consiglio superiore della magistratura. «Il presidente della Repubblica - ha detto - non è solo il presidente del Csm: lo è anche della Sanità, della Italia, ecc.». E ha rivolto i suoi poteri di presidente della Repubblica dall'essere venuto a San Marino. «Invece il contrario: è presidente della Repubblica nonostante sia presidente del Csm».

opportunità. Ma straordinari sono anche gli oneri e le responsabilità che ricadono sull'Italia. A proposito del futuro assetto dell'Europa, Cossiga ha detto che durante la presidenza italiana «bisognerà ripensare all'avvenire della Comunità e al rientro in Europa di Paesi come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia: nessuno può pensare che l'ideale dei fondatori della Cee fosse quello di sostituire la cortina di ferro con una cortina di cuscini».

«Nei prossimi sei mesi, anche il Consiglio d'Europa - un'istituzione che non ha fatto parlare molto di sé negli ultimi 40 anni, ma che ora si muove con maggior dinamismo - avrà un ruolo di primo piano nel ridis-

gnare l'assetto del Vecchio Continente. Il caso ha voluto - ha ricordato ieri Cossiga - che la presidenza di turno italiana della Cee coincidesse con la presidenza di turno sammarinese del Consiglio d'Europa».

Cossiga, che ha definito la sua visita un pellegrinaggio laico alla più antica fonte delle istituzioni democratiche, è il terzo Presidente italiano ad essere ricevuto dai Reggenti di San Marino, dopo Saragat e Perini. Ma da un punto di vista politico è senza dubbio la visita più importante poiché rappresenta il momento finale di un lungo iter diplomatico che ha portato, come ha detto Cossiga, al pieno riconoscimento dell'assoluta parità tra i due Stati.

Il Presidente era accompagnato da Gianni De Michelis, primo ministro degli Esteri italiano e recarsi in visita ufficiale a San Marino. Tra gli accordi firmati da De Michelis e dal suo omologo Gabriele Gatti. Il primo periodo sarà un Manifesto di una sua televisione di Stato, con l'aiuto tecnico e finanziario della Rai (sarà creata una società a capitale misto). Il secondo riguarda l'uso di parte di San Marino dell'aeroporto Rimini. Il terzo accordo prevede la costruzione di un collegamento ferroviario tra la piccola Repubblica e la costa romagnola.

Andrea di Robilant



Cossiga a San Marino. Con i Capitani Reggenti Rosati (a sinistra) e Bertolini

## Si dimette giudice Csm

### In polemica con il Presidente «che ha criticato i magistrati»

ROMA. La «sinistra» del Consiglio superiore dei magistrati si ribella a Cossiga. Elena Paoletti, consigliere di «Magistratura democratica», si è dimessa. «Cavalcare Caselli e Fino Borri, gli altri due rappresentanti del Md, dicono che la loro collega ha ragione, e non se ne vanno anche loro solo per non provocare la crisi del Csm».

Da San Marino, dove si trova in visita ufficiale, Cossiga ha replicato: «Sfortunatamente ci sono problemi ben più gravi del Paese, che non le dimissioni di un componente del Csm. Inoltre i poteri di presidente del Csm sono stati da tempo delegati e non è mia abitudine parlare dei fatti interni quando mi trovo all'estero».

E l'ultimo strascico polemico della vita di un organo di autogoverno dei giudici giustizieri, ormai agli sgoccioli. Il Consiglio superiore dei magistrati, scadrà tra venti giorni, ma in questi quattro anni ha attraversato quattro crisi. Il terzo accordo di Cossiga con il Capo dello Stato, che è anche presidente del Csm. Le ultime dichiarazioni fatte da Cossiga a Milano - «un organo dello Stato dirigenziale e tumultuoso» - hanno rinfacciato questa situazione. E nei commenti alle dimissioni di Paoletti, gli altri giudici del Csm non hanno risparmiato riposte polemiche a Cossiga.

Elena Paoletti, giudice istruttore fino al 1986, coordinatrice di tutto il personale giudiziario in cinque importanti inchieste sul terrorismo di sinistra a Milano, ha commentato ieri le sue dimissioni con una lettera a Cossiga. «Vi sono motivati - ha scritto - in cui la propria dignità personale appare l'unico residuo valso a difendere...».

«Ricordo ancora Po di aver dedicato la vita a servizio di giustizia», Elena Paoletti spiega: «di recente si è giunti al punto in cui nell'opinione pubblica si è creato un'immagine del Csm come debole e non suo complesso a praticare "distinzioni" e "tumultuazioni" di cui è fuori dunque di un corretto ambito istituzionale...».

Il leader psi, a Tokyo per i debiti del Terzo Mondo, manda un avvertimento ad Andreotti

# Tregua ai Craxi: ne va a spiarla solo di calcio

## «Revocchiamo le sanzioni alla Cina»

TOYO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lontano dai problemi italiani e impegnato nella missione Onu sul debito dei Paesi in via di sviluppo, Craxi indica indirettamente una tregua con Andreotti e con la dc auspicando un piano internazionale di ripresa degli aiuti e crediti alla Cina emalgradi pagine oscure e fatti dolorosi.

Impegnato nella stretta finale dell'incarico affidatogli da Perez De Cuellar, il leader socialista, in una conferenza stampa sugli interessi colossali ai massimi esponenti governativi e finanziari del Giappone, delinea i suoi prossimi impegni della missione, fin al rapporto conclusivo previsto per il luglio a Ginevra. Quindi, con un tono tra enigmatico e ammonitore conclude: «Po' tornerò in Italia perché ho delle cose da fare».

Ma Andreotti nel suo discorso al Parlamento di giovedì scorso voleva mandare qualcuno ad Bahamas, gli viene

obiettato. «Sì, ma non si riferiva a me», risponde Craxi. Non intende parlare di problemi italiani in questa sede? «Perché parlarne? C'è qualcosa di nuovo? Mi sembra tutto tranquillo e da quanto mi risulta adesso in Italia si parla solo di calcio. E lei di che cosa ha parlato venerdì a San Marino?». Andreotti a Cossiga? «Non mi ricordo», è l'evasiva risposta, a suggerire di una tacita tregua dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi sulle «insostenibilissime» iniziative referendari, sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e sull'attivismo dei vertici delle istituzioni in materia di riforma.

Sui temi che lo hanno portato in Giappone, Paese che vanta insieme con gli Stati Uniti i maggiori crediti verso i Paesi in via di sviluppo, Craxi ha avuto ieri incontri di alto livello politico e tecnico: col primo ministro Kaifu, col ministro degli Esteri Nakayama, col ministro delle Finanze Hashimoto e poi col presidente dell'Associazione bancaria e presidente della

Fuji Bank, terza banca del mondo, e con quello della Sanwa Bank, quarta banca del mondo. Andreotti, determinata alla fine della missione, dato il peso finanziario ed economico giapponese, l'entità dei crediti, pari se non superiori a quelli degli Stati Uniti, i cospicui aiuti che vengono versati (inoltre miliardi di dollari - nel piano di riciclaggio dei suoi ingenti surplus commerciali).

Con gli esponenti governativi Craxi ha concordato sul fatto che l'indebitamento del Terzo Mondo non è un problema ai punti centrali del vertice di Houston nel luglio prossimo. Andreotti, invece, ha insistito sulla ripresa di aiuti e crediti alla Cina, egli ha mostrato di comprendere nel quadro degli interessi generali i suoi sottosistemi regionali: «sono favorevole». Non credo alle sanzioni economiche e malgrado pagine oscure e fatti dolorosi non le ritengo giuste in particolare per un grande popolo che vive nel sottosviluppo, e che non può essere trascurato.

Invitato di De Cuellar. Craxi con il premier giapponese Toshiki Kaifu

Negando che esista un piano Craxis sull'indebitamento del Terzo Mondo, ha però insistito sulla necessità di approfondire alcuni aspetti del piano Brady, che se rafforzato con garanzie o contributi troverebbe più facilmente applicazioni in altri

Paesi. Dopo Tokyo, Craxi visiterà altre capitali, anche l'Est, per il rapporto conclusivo da presentare il 7 luglio a Ginevra, tornando infine sulle molte cose da fare in Italia.

Fernando Mezzetti

Ad Attilio Ingrao ha usato toni misurati ben lontani dalla reattività di Natta

# Occhetto alla ricerca di un Grande Centro

## Prime crepe nel fronte del No, possibili nuove alleanze

ROMA. Pietro Ingrao ha spazionato i berlingueriani del fronte del no. Al convegno di Afrate degli oppositori di Occhetto, ha usato toni misurati e dialoganti che erano l'esatto opposto di quello che aveva fatto Occhetto a Natta ed anche Aldo Tortorella. «In politica i toni contano», rievocò ieri l'occhetto di Berlinguer. E in un partito da otto mesi dilaniato da uno scontro frontale interno che non ha permesso mai di parlamentare, quel tono piano e garbato di Ingrao ha acceso speranze di dialogo nei dubbiosi dell'uno e dell'altro fronte.

«Qualcosa si è mosso, anche se la situazione rimane difficile», dice Antonio Bassolino che spera di poter ricucire un rapporto tra Occhetto e gli ingraiani. «E' doveroso ammettere che il dibattito ha preso una piega diversa e più ricca per i interventi di compagni appartenenti alla maggioranza del partito».

come Bassolino e D'Alema», risponde sportivamente dal fronte opposto Alberto Asor Rosa. «Sembra che il fronte del no», niera, ma anche di questi convenevoli «era totale assenza nel mio caso e del primo ministro», prima che Ingrao ad Afrate desse l'impressione di volere «una soluzione di compromesso».

E ora i berlingueriani che più si erano mossi all'attacco della segreteria si sentono aggirati. Aldo Tortorella, che con Natta e Ingrao guida il fronte del no, ieri ha negato perentorio qualsiasi direzione interna dell'opposizione. Eppure, le divisioni sono apparse pubblicamente a tutti i colori che hanno seguito la movimentata e confusa conclusione del congresso di Afrate.

Il documento finale proposto per la votazione ai presenti è stato contestato da molti intervenuti, tanto che i dirigenti hanno deciso di modificarlo e di

non farlo passare più per il voto, che gli avrebbe conferito una ufficialità non gradita. Il documento, nella sua forma originaria, dava indicazioni operative agli oppositori per organizzare da soli o con esterne azioni di massa e convegni. Era, in pratica, l'atto di nascita della costruzione di una nuova formazione politica, non c'è nulla di strano perché non ci sia nessuno che predefinisca i ruoli e assegna i posti a tavola. Certi discorsi mi ricordano quelli vecchi della dc quando si costituì il grande centro doroteo. Vedremo se anche nel psi si troverà un Mariano Rumor».

Mentre i psi cerca di capire chi possa essere il suo Rumor, oggi il fronte contestato, Achille Occhetto, si è diviso in due costanti, Pietro Ingrao, discutendo fianco a fianco di riforme istituzionali ad un convegno.

Alberto Rapisarda

Privatizzazioni

## Altissimo: la dc parla con lingua «biforcuta»

ROMA. «La dc deve parlare con la lingua dritta. Finora, invece, ha parlato con una lingua biforcuta». Lo ha affermato il segretario del Pli, Renato Altissimo, conversando con i giornalisti a Montecitorio. Tra gli esempi citati a questo proposito, il caso delle privatizzazioni: le due punte della lingua sarebbero costituite dalle affermazioni di Guido Carli e da quelle di Carlo Fracanzani.

Oggi è previsto il vertice economico e il leader liberale commenta: «Andreotti si è finalmente risvegliato e credo intenda dare una sferzata alla maggioranza, per portare ad approvazione i decreti economici collegati alla Finanziaria '90». In quanto al semestre di presidenza italiana della Cee, esse fosse inteso come un'ancora di salvezza per il governo - sostiene Altissimo - sarebbe una troppa mortale, un alibi per l'inazione. [Agl]

**LA STAMPA**  
 Qualidiana fondata nel 1867  
 DIRETTORE RESPONSABILE  
 Paolo Melli  
 VICE DIRETTORE  
 Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Cocca  
 REDAZIONE  
 Vittorio Sabadini, Roberto Bellato  
 REDAZIONE CAPO  
 Giorgio Basso, Cultura  
 Roberto Franzinelli Edizioni Foglietti, Cesare Martelletti Cronaca Torino  
 Piero Bianucci Supplementi, Marcello Rossi Redazione Napoli  
 Segretario Amministrativo, Mario Varesi Editor, Gian Paolo Betti Cronaca Italiana  
 Ugo Baccanini, Via Marconi 20, Roma  
 Ugo Orrego Fattiberto, Alberto Sinigaglia, Iniziative e Supplementi speciali.  
 Pia Romotti Segreteria di redazione  
 EDITORIALE E AMMINISTRAZIONE  
 Via Salaria 514, Roma  
 PRESIDENTE  
 Giovanni Agnelli  
 VICEPRESIDENTI  
 Vittorio Colaninno, Giancarlo Chiassano  
 Umberto Cotta  
 AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE  
 Paolo Palanca  
 AMMINISTRATORI  
 Enrico Auteri, Luca Costero di Montezemolo  
 Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mantovani, Alberto Nicolini  
 SPALINAMENTO TIPOGRAFICO  
 La Stamperia via Marconi 20, Roma  
 SPAMPA IN FABBRICA  
 La Stamperia via Marconi 20, Roma  
 Sec. Tip. Tiburtina, via Carlo Pascoli 180, Roma  
 STS spa, Quinta Strada 25, Catania  
 © 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 015/928  
 Certificazione n. 1030 del 14/12/1989  
 La litografia di La Stampa di Inverigo, 10 giugno 1990 è stata di 69.628 copie